

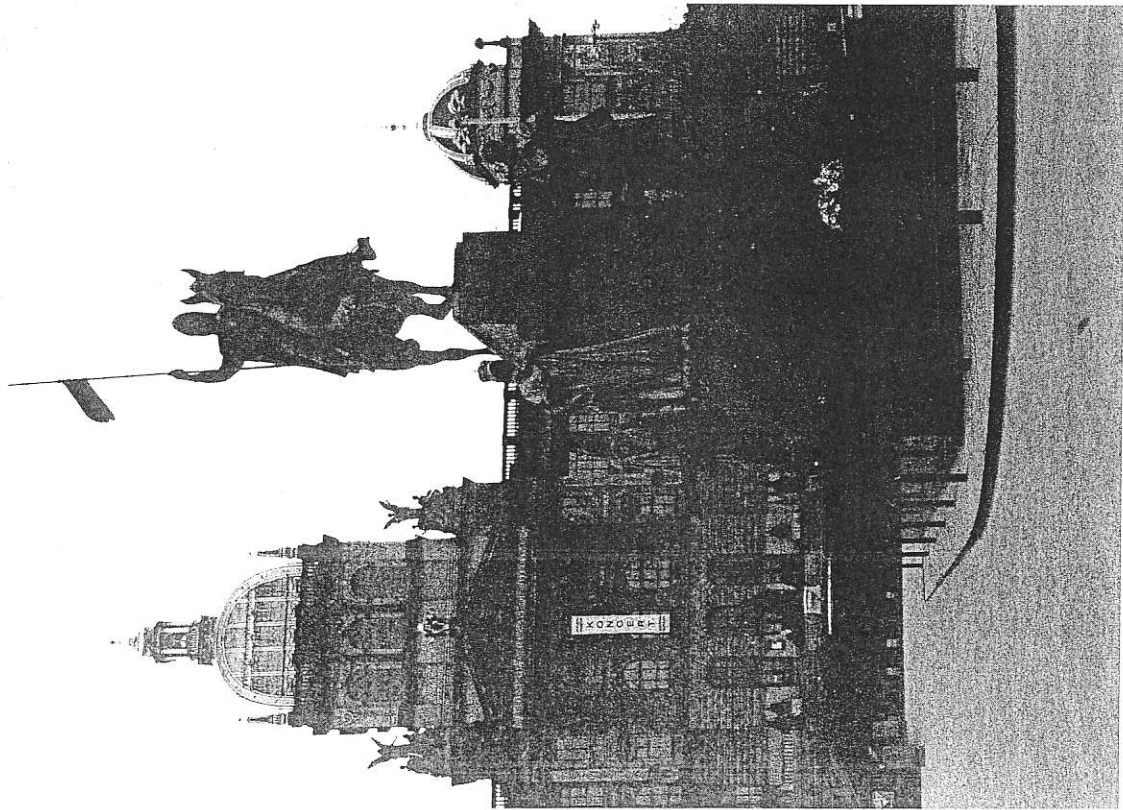
DANIELA HODROVA
Visioni di Praga

nazionale), all'inizio degli oscuri anni Cinquanta, gli uomini dei servizi segreti fanno irruzione nella villa del professor Haškovec e rovesciano la bottiglia con il cervello del compositore nella tazza del gabinetto. Per sbaglio? Di proposito? Vedo una grande città... Essa supererà gloriosamente gli orrori dell'inferno! Ewiva!

L'ASSASSINIO DI SAN VENCESLAO

In effetti vedo due scene. Nella prima tagliano i capelli al giovane Venceslao sui gradini dell'altare della cattedrale, com'era costume dai tempi del paganesimo nelle famiglie di principi slave e germaniche. È come se questo rituale contenesse già in sé il successivo: la scena dell'omicidio. La leggenda dice che Venceslao indossava una grezza veste di crine sotto l'abito da principe. Racconta di come preparasse con le proprie mani il sacro cibo del Corpo e del Sangue di Cristo, di come falciasse egli stesso il grano con il fedele servo, di come egli stesso lo trebbiasse, lo macinasse e ne ricavasse l'ostia, di come preparasse il vino dall'uva. Tuttavia l'idillio dell'inizio del cristianesimo in Boemia non finisce qui. La scena seguente comincia con l'assassinio della nonna di Venceslao, Ludmila, che aveva allevato il nipote. Due degli uomini di sua madre Drahomira, Tunna e Gomon, strangolano la vedova Ludmila con il velo strappatole dalla testa. Vedo infine la scena dell'assassinio di san Venceslao. Il fratello Boleslao sguaina la spada, sferra un colpo, ma è scaraventato a terra da Venceslao. In quel momento accorrono gli uomini che compiono l'omicidio. Sono in tre: Hněvsa, Tista (Časta) e Tira (Tyr). La scena contiene un dettaglio importante: quando Venceslao scappa verso la chiesa che potrebbe fornirgli asilo, uno dei sacerdoti (il cui nome non è noto) chiude la porta della cattedrale. Poi segue la corsa selvaggia degli uomini di Boleslao alla corte di Praga, il seguito di Venceslao viene massacrato, i bambini affogati nella Vltava, le donne date in sposo ad altri uomini, i preti e i chierici delle chiese di Venceslao sono depredati e cacciati dal paese. Tutto ciò accade lunedì 28 settembre dell'anno novecentotrentacinque a Stará Boleslav.

E tre anni dopo il corpo di Venceslao è trasportato nella cattedrale di san Vito. In segreto, di notte. Dalla ferita inflittagli dal fratello Boleslao cola del sangue. Intuisco che nelle vicinanze c'è il sacerdote che aveva chiuso la porta in faccia all'inseguito. Tocca le spoglie, avvolte in un paludamento



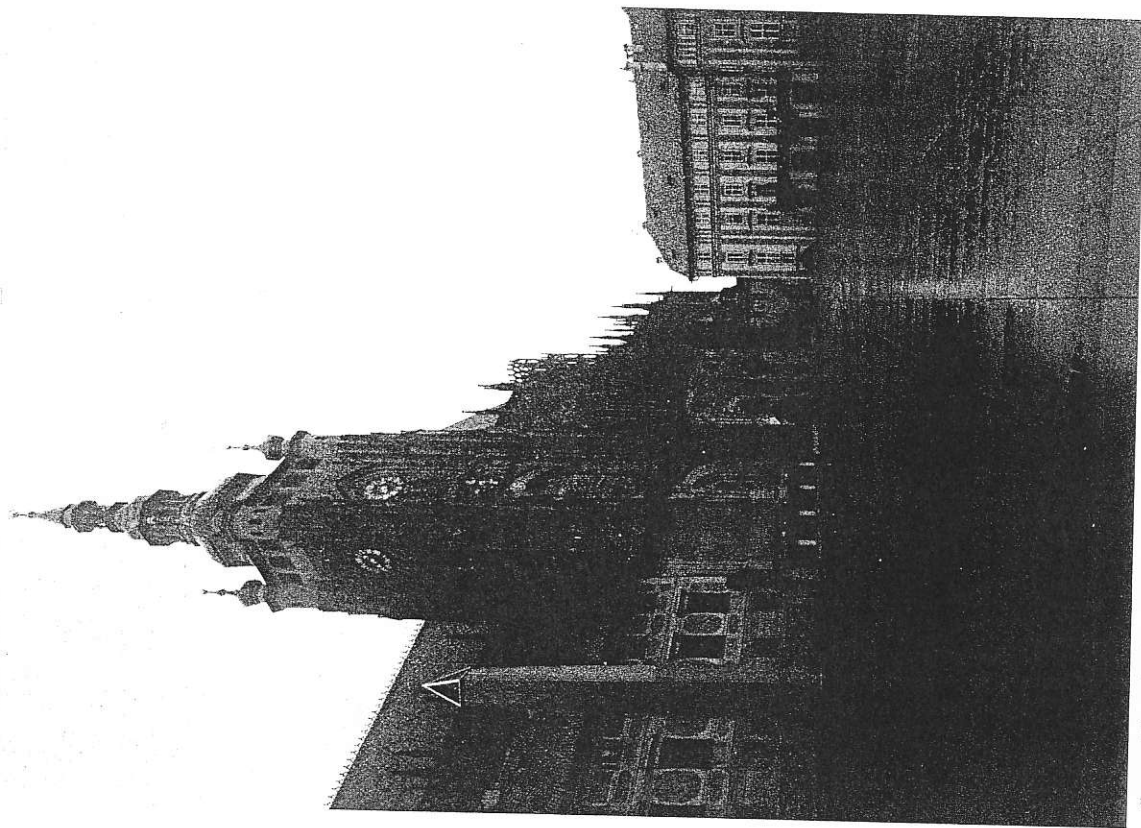
... poco assomiglia quell'imponente cavaliere metallico al pio giovane

purpureo con piccole croci bianche, con cautela, come se lo potessero scot-tare. Le ripone nella tomba fatta d'oro, argento, pietre preziose e perle. *San Venceslao, duca della terra ceca...* Trecento anni più tardi le toccherà Carlo IV. Deporrà una corona sul teschio imbiancato del santo. La corona è ador-na di novantuno gemme, il più grande dei sei zaffiri lungo la circonferenza è blu fiordaliso ed è il terzo in ordine di grandezza conosciuto al mondo. La cima della corona è una croce nella cui cavità è posta una scheggia della corona di spine di Cristo. HIC EST SPINA DE CORONA DOMINI, recita la scritta latina.

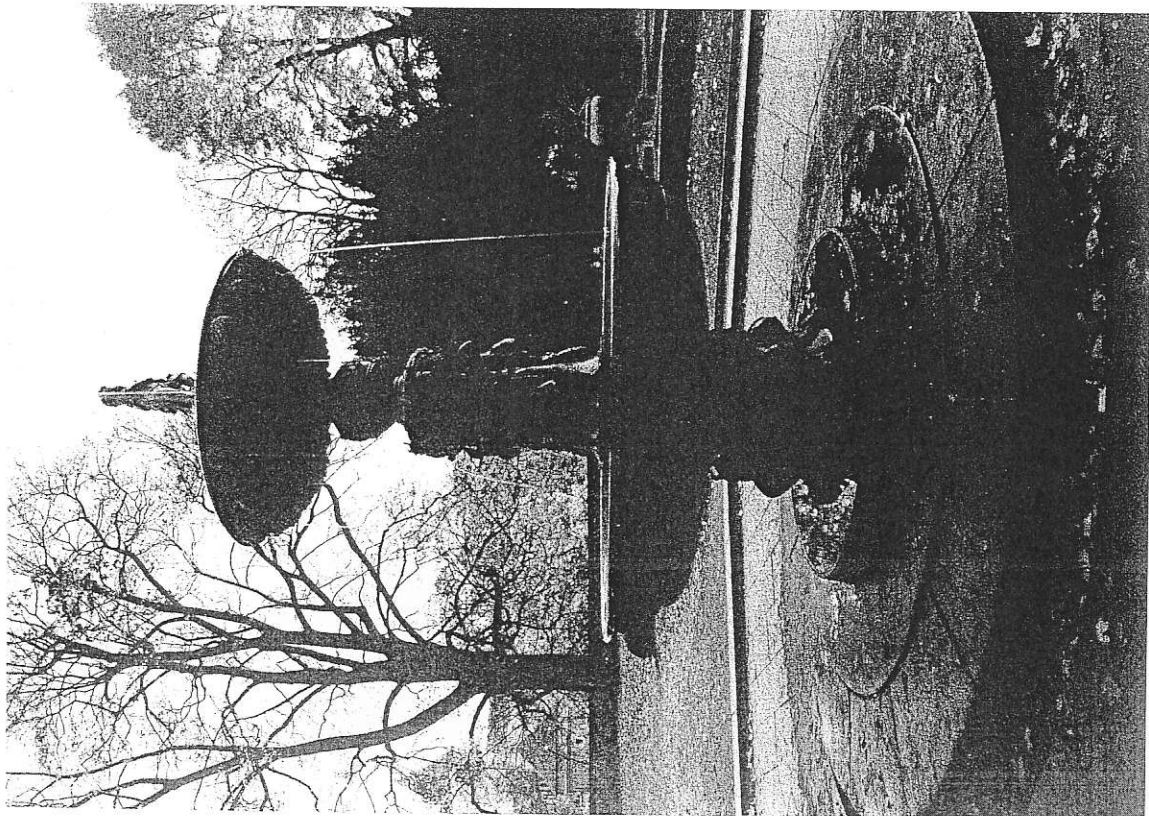
Per secoli la corona giace con lo scettro imperiale, il globo, l'anello, i paramenti della Corona, la spada e la croce nella camera della Corona sopra la cappella di san Venceslao, una segreta scala a chiocciola conduce alla camera e una porta con sette serrature diverse la protegge. La corona torna in vita solo nel giorno dell'incoronazione dei re cechi, sulla cui testa si posa per pochi istanti. L'ultima testa sulla quale si è posata, nel 1836, è stata quella idropica di Ferdinando il Buono, del re infermo che alla fine si tramutò in marionetta. ...*Vieni dunque e adisci alla tua eredità...* Più volte però la sontuosa sala della Corona è rimasta vuota per parecchi anni. Per la prima volta quando re Sigismondo fece trasportare in segreto i gioielli in Ungheria. In quell'occasione venne smarrita la guaina d'oro della spada di san Venceslao. Quando nel 1867 i gioielli dell'incoronazione fecero nuovamente ritorno a Praga, a ogni stazione una moltitudine di persone diede il benvenuto al treno che deliberatamente attraversava la Moravia e la Boemia di notte, e lo accompagnarono con fuochi sulle alture.

No, Ferdinando il Buono non è stato l'ultimo ad avere la corona sulla testa. Non è stato neanche Hitler, che nel marzo del 1939 non ha trovato la corona nascosta. In seguito, però, il nascondiglio dei gioielli fu scoperto (il nome del traditore non è noto). Il 19 novembre 1941 un uomo alto con gli stivali lucidati sale per la scala a chiocciola nella sala della Corona. Non resiste e si mette la corona in testa. *San Venceslao, duc...* Nello specchio rimane impressa un'immagine curiosa: un uomo in uniforme scura con una corona sulla testa. È il Reichsprotektor Reinhard Heydrich, contro il quale, un anno più tardi, sarà commesso l'attentato.

Ferdinando il Buono siede sulla sedia a rotelle al centro del giardino reale. Vuole toccarsi un punto della testa, ha la sensazione che una spina vi si sia conficcata, ma non può muovere la mano (e come potrebbe, si tratta



... il corpo di Venceslao è trasportato nella cattedrale di San Vito



... a meno che non si tratti del canto della fontana dal vicino Belvedere

della mano di una marionetta). Ferdinando si scruta attentamente la mano per un'ora, forse per due. Poi fa scivolare lentamente lo sguardo fino a terra, su un'aiuola di rose rosse. L'aiuola ha la forma di una stella a cinque punte, ma a Ferdinando non sembra strano (neanche al presidente Havel sembra strano, o forse dalla finestra del suo ufficio non vede fin lì). Da qualche parte giunge un pianto silenzioso, a meno che non si tratti del canto della fontana dal vicino Belvedere (una delle pitture sui muri della residenza estiva raffigura l'Assassino di san Venceslao). ... *Con il tuo splendore illumina noi, obnubilati dai peccati...*

IL BRANDELLO

Il periodo della mia infanzia, svoltosi a casa e nel cortile vicino al cimitero di Olšany, si lega per me al medioevo di questa città. Le mie escursioni fuori dal cortile, luogo dei nostri giochi, portavano al massimo in due posti. Il primo era Hagibor, un vasto spazio desolato nelle vicinanze del cimitero ebraico di Vinohrady: una 'terra desolata' che da un lato confinava con i campi da tennis (oltre i campi inizia Strašnice, quartiere dal nome raccapricciante, nell'immaginazione infantile una zona di paludi, su cui di notte aleggiavano strane luci); il secondo era lo Sibenický, ovvero la Collina della Forteca, sopra il laghetto di Olšany. Proprio dallo Sibenický scorsi per la prima volta il celebre panorama con i campanili della cattedrale di San Vito. Lo vide nel secolo scorso anche il cameriere Fiala, l'ultimo ad essere impiccato su quella collina, prima che il boia gli annodasse il capestro, e forse anche un attimo dopo.

La marcata sensazione di delimitazione dello spazio si lega al medioevo, mura e cinta avevano un significato particolare: il muro del cortile e il muro del cimitero. Scavalcavamo il muro del cimitero e saltavamo sulle tombe. Le nostre dita affondavano nella terra bagnata dalla pioggia recente, e poi odoravano di muffa e di vite (non era quello l'odore della peste?). Due decenni più tardi molte di quelle tombe saranno profanate dai vandali, le vecchie tombe di famiglie tedesche (invano tentavamo di decifrare i nomi scritti in caratteri gotici) saranno lordate da escrementi. Un giorno darò persino un'occhiata a una fossa, nell'angolo della bara aperta ci sarà un mucchio di ossa. Nell'infanzia però, sorprendentemente, il cimitero non era per me un luogo di terrore, forse perché avevo vissuto sin dalla nascita nelle sue stret-